Franz Schubert

Cenni biografici

Figlio di un maestro di scuola proveniente da una famiglia di contadini slesiani trasferitisi a Vienna, settimo od ottavo di una prole tanto numerosa quanto cagionevole (alla fine rimase il penultimo di cinque fratelli), Franz Seraph Peter Schubert nacque nel sobborgo viennese di Lichtenthal il 31 gennaio 1797, e in pratica non si allontanò mai dalla capitale. Dotato di una voce preziosa, ad otto anni fu ammesso nel coro dell'Hofmusikkapelle, e all'annesso convitto dove fece anche pratica con il violino; a sedici anni cominciò ad insegnare nella scuola del padre studiando nel contempo musica (in particolare l'arte del contrappunto) con il celeberrimo musicista Antonio Salieri. Neanche diciannovenne, il giovane compositore viennese già vantava un catalogo personale molto cospicuo tra cui cinque sinfonie e quattro messe. Ma è in un'altra forma musicale, il Lied, che Schubert seppe dare il meglio di sé, facendolo divenire il suo genere musicale più originale e distintivo. Il mondo musicale in miniatura, fino a quel momento dotato di una letteratura esigua e qualche capolavoro sparso, divenne per merito di Schubert una colonna portante della creatività romantica. Il costante studio e confronto con il genere liederistico culminò nei cicli "Die schoene Mullerin" e "die Winterreise", entrambi su testi di Wilhelm Muller, e nella raccolta "Der Schwanengesang". Nonostante la genialità e fecondità che certamente albergavano nel suo animo, il compositore viennese non seppe conquistarsi l'attenzione del pubblico viennese, ne tanto meno notorietà al di fuori di essa; la sua produzione rimase quasi completamente inedita alla morte, ad eccezione di qualche pezzo di facile smercio commerciale. La sua situazione di miseria, di vagabondaggio, d'artista per nulla appagato dalle poche e sporadiche edizioni delle sue opere (per lo più lieder), si aggravò successivamente al contagio di sifilide e alla relativa depressione che lo investì nel 1823. Tuttavia Schubert non fermò l'attività compositiva, anzi perfezionò il suo linguaggio personale, scrivendo trii, un quartetto e le ultime sonate per pianoforte nonché il quintetto in do maggiore per archi. Il 19 novembre 1828 era poco più che uno sconosciuto quando morì di tifo. Il suo corpo, tumulato al termine di una modesta cerimonia pagata da amici, riposa per suo stesso volere a poca distanza da quella di Beethoven cui nel 1822 aveva dedicato le variazioni per pianoforte a quattro mani. A ben vedere, possiamo dire che il mondo musicale

viennese dell'ottocento, in ostaggio artistico dell'opera di Beethoven, in pratica non conobbe mai la musica di Schubert.

CRONOLOGIA

- 1797-31 gennaio, nasce a Vienna. Il padre, Franz Theodor, è un maestro di cappella moravo trasferitosi nella capitale, e la madre Elisabeth Vietz, è originaria della Slesia. Franz è dodicesimo di quattordici figli.
- 1805-il fratello Ignaz dà a Franz i primi rudimenti di pianoforte, mentre il padre lo inizia allo studio del violino; è affidato a Michael Holzer, organista e maestro del coro della chiesa parrocchiale di liechental.
- 1808-inscritto all'Imperial Regio Convitto di Vienna.
- 1810-scrive la fantasia per pianoforte a quattro mani, la prima opera.
- 1813-compone la sinfonia n.1 e il Singspiel Des Teufels Lustschloss.
- 1814-insegna nella scuola elementare del padre a Liechental.
- 1815-scrive centinai di lieder e altre due sinfonie; non viene accolta la domanda per insegnare alla Scuola Normale di Laybach, in Slovenia.
- 1816-inizia l'amicizia col celeberrimo baritono Johann Michael Vogl.
- 1817-si trasferisce nel palazzo di Franz vin Schober, giovane aristocratico viennese.
- 1818-lascia l'insegnamento per dedicarsi alla musica, col sostegno di amici; d'estate soggiorna a Zseliz, in Ungheria, dove da lezioni di pianoforte alla contessina Esterhazy; va a vivere con l'amico e poeta Johann Maryhofer.
- 1820-vengono rappresentati con scarso successo a vienna Die Zwillingbruder e Die Zauberharfe.
- 1822—completa Alfonso und Estrella su libretto di von Schober; inizia la sinfonia in si minore, ultimando solo i primi due movimenti.
- 1823-scrive le musiche di scena per Rasamunde, Furstin von Zypern e l'opera Fierrabras; è colpito dalla sifilide.
- 1824-passa l'estate dagli Esterhazy.

- 1825-visita l'alta Austria, Linz e Gmunden, dove scrive una sinfonia un tempo ritenuta dispersa.
- 1826-concorre per il posto di vicemaestro di cappella a corte (Vienna).
- 1827-ritorna a vivere da von Schober; compone Die Winterreise.
- 1828-la Società della Musica di Vienna rifiuta la sinfonia in do maggiore, giudicata "troppo difficile e troppo lunga"; in marzo viene organizzato un concerto di musiche sue; le condizioni di salute peggiorano.
  19 novembre, muore a Vienna; viene sepolto accanto alla tomba di Beethoven, al cimitero di Wahring.

FRANZ SCHUBERT

Forma di allegro di sonata

Con il termine "forma di allegro di sonata" (anche forma di primo movimento o più semplicemente forma sonata) si indica una specifica "sequenza" degli eventi sonori, solitamente all'interno di un singolo movimento; tale procedimento compositivo fu molto in voga tra i compositori del periodo classico. La codificazione tradizionale di tale procedimento compositivo avvenne però nel primo ottocento ad opera della nascente corrente romantica e contemporaneamente alla disgregazione di tale forma musicale. Va ben inteso che la forma sonata in realtà non è una forma musicale in senso stretto, ovvero chiusa, predeterminata, ma libera e varia (come dimostrato dalle notevoli differenze che si incontrano tra una forma sonata e l'altra); in quest'ottica il termine acquista valenza di principio compositivo più che di forma precostituita. Tuttavia si è data la necessità di definirne un modello tradizionale ed invariato. La definizione classica che si da a tale forma e quella di una macrostruttura musicale bitonale-tripartita. La tripartizione è costituita dalle sezioni di esposizione, sviluppo, e ripresa con coda. Gli eventi musicali tracciano un percorso così schematizzabile:

1) affermazione della tonica
2) arrivo al V grado
3) "tonicizzazione" del V grado (ovvero modulazione ad una nuova tonalità)
4) affermazione della nuova tonalità
5) movimento armonico in progressioni modulanti
6) cadenza che conclude lo sviluppo
7) riapparizione della tonica
8) conclusione della ripresa con episodi cadenzali (ed eventuali post-cadenzali)

L'esposizione, che può anche essere preceduta da un'introduzione, si suddivide a sua volta in: primo gruppo tematico, ponte modulante, secondo gruppo tematico, codette. Lo sviluppo è costituito dalle sezioni di: pre-nucleo,

nucleo e riconduzione mentre la ripresa si presenta così: primo gruppo tematico, ponte modulante, secondo gruppo tematico, codette e coda.

Sonata per arpeggione (violoncello)e pianoforte in la minore D 821 di Franz Schubert

"L'arpeggione"-cenni storici

L'arpeggione, o chitarra d'amore (anche chitarra-violoncello o chitarra ad arco) è uno strumento ideato e costruito dal liutaio viennese Johann Georg Staufer nel 1823. Lo strumento nasce dal connubio tra violoncello/viola da gamba (della quale conserva buona parte della tecnica esecutiva) e la chitarra (della quale ha l'accordatura, la forma della cassa e la tastatura del manico). Schubert vi si accostò su richiesta di Vincent Schuster, appassionato esecutore e divulgatore dello strumento. Da qui la composizione della sonata in la minore per pianoforte e arpeggione D 821 scritta nel novembre del 1824 dal giovane compositore viennese.Tuttavia sembra che lo strumento ideato da Staufer, dopo esser stato accolto con un certo favore e una certa popolarità, cada nell'oblio per sparire già intorno al 1830. Oggi lo strumento è rinato nelle mani dell'arpeggionista belga Nicolas Deletaille che ne ha promosso anche il repertorio (prima limitato alla sonata di Schubert, a un pezzo per solo di Schmidt e un concerto andato perduto di Birnbach) commissionando a vari compositori nuovi pezzi per tale strumento. Bisogna altresì dire che lo strumento sembra soffrire nei confronti del violoncello, uno strumento dal suono più nobile e legato, e assai più diffuso e usato. La stessa

sonata in la minore di Schubert è solitamente interpretata con l'uso del violoncello che si affianca al pianoforte, sostituendo il misconosciuto strumento.

ANALISI FORMALE DEL PRIMO MOVIMENTO DI SONATA (D821)

Esposizione

breve introduzione da parte del pianoforte da batt.1 a batt.9.

Primo gruppo tematico=m1 da batt.10 a batt.21;
m2 da batt.22 a batt.30;

ponte modulante=m3 da batt.31 a batt.39;

Secondo gruppo tematico=m4 da batt.40 a batt.48;
m5 da batt.49 a batt.62;

Codette=da batt.63 a batt.73

Sviluppo

Nucleo=m1^ da batt.74 a batt.78
m2^da batt.79. a batt.86
m3^da batt.87 a batt.94
m4^da batt.95 a batt.100
m5^da batt.101 a batt.104
m6^da batt.105 a batt.114

Riconduzione=da batt.115 a batt.123;

Ripresa

Primo gruppo tematico=M1 da batt.124 a batt.135
M2 da batt.136 a batt.139
M3 da batt.140 a batt.147

Ponte modulante=M4 da batt.143. a batt.156

Secondo gruppo tematico=M5 da batt.157. a batt.165.
M6 da batt.166.a batt.169.
M7 da batt.170. a batt.179.
M8 da batt.180 a batt.187

Codette=prima codetta da batt.188 a batt.195.
=seconda codetta da batt.196 a batt.199

Coda=da batt.200 a batt.205.

Descrizione:

La sonata in la minore per violoncello/arpeggione e pianoforte D821 risale al 1824,anno decisivo nell'esperienza creativa di Schubert;è,tra l'altro,l'anno dei quartetti "la morte e la fanciulla"D810 e D802.Sembra che,contrariamente a quanto si dica,l'esecutore della prima sia stato Vincent Schuster,anche promotore della composizione del pezzo,e non il celebra chitarrista-violoncellista Mauro Giuliani.La sonata,dopo la prima esecuzione del novembre '24, rimane manoscritta fino al 1871,anno in cui l'editore Gotthard la mise in stampa,non prima però di averne trascritte le parti per violino e violoncello.

La sonata D821 è dunque un'opera di circostanza basata principalmente sulle qualità e possibilità timbriche dello sconosciuto strumento.Il relativo disimpegno formale si intuisce anche dall'architetture complessiva in 3 movimenti anziché nei classici 4 e nella struttura semplice che evita le sperimentazioni formali,e quindi la complessità,dell'ultimo Schubert.

L'allegro moderato iniziale è ovviamente in forma di allegro di sonata;
si presenta in veste di gaio movimento moderato tinto di echi di vocalità operistica, quasi del tutto raccolto entro dinamiche sommesse (in prevalenza pp e p, a volte f, mai ff se non nella cadenza conclusiva a batt. 205-206). Il movimento si apre con l'esposizione che presenta un primo tema in la minore esposto con semplicità ,dapprima al pianoforte,poi ripreso dall'altro strumento mentre il primo sontiene ed accompagna aprendo un costante e delicato dialogo tra i due con frequenti cromatismi.Successivamente il violoncello sospinge il tema al registro acuto culminando la progressione su

un lungo la acuto,in pianissimo.Dopo le pause,che segnano una cesura,la breve transizione ha piglio declamatorio e conduce al secondo tema,in do maggiore.Capriccioso e virtuosistico si presenta quest'ultimo,in cui il violoncello viene sospinto fino al mi bemolle sovracuto per poi ridiscendere più dolcemente su un epilogo caratterizzato dalla tipica oscillazione schubertiana tra maggiore e minore.Segue la ripetizione dell'intera esposizione.

Lo sviluppo si apre proponendo una variante,in fa maggiore,del primo tema,condotta inizialmente dal pianoforte,e prosegue con una variante,in re minore,del secondo tema.Successivamente ,la polarizzazione dell'armonia di dominante della tonalità d'impianto di la minore,che prepara la ripresa,comporta la ripetizione di incisi melodici che ruotano intorno alla nota mi.Quanto alla ripresa,essa ricalca fedelmente l'esposizione:primo tema il la minore,transizione,secondo tema,ora il la maggiore di carattere più brillante e solare,e poi coda;Il generale diminuendo si spegne in un lungo la sovracuto del violoncello\arpeggione,prima dei due bruschi accordi finali in fortissimo. Il tutto è saldamente coeso tramite un garbato andamento cantabile e da un gusto melodico che ricorda la vocalità e l'estetica del cosiddetto "bel canto all'italiana"; notevole è infatti l'affinità di questo primo movimento di Schubert con le opere dei maestri italiani, in special modo dell'opera. La partitura, altresì, potrebbe far venire alla mente, nella forma, i duetti per chitarra d'inizio secolo (che a loro volta sovente si ispiravano ad una vocalità di tipo operistico)molto frequentati,a quanto pare,dagli ambienti colti di Vienna di inizio secolo(sembra che lo stesso Beethoven seguisse con piacere tali concerti,in special modo quelli del famoso chitarrista/violoncellista italiano Mauro Giuliani). Il brano si sviluppa attraverso l'interazione tra il pianoforte e l'arpeggione/violoncello che tracciano una discorsività fatta di specchiamenti e gaie ornamentazioni, garbatamente esposti dai due strumenti. L'impianto armonico dell'opera appare più semplice rispetto alla complessità delle altre opere per pianoforte del compositore viennese; la partitura di tale strumento appare "leggera", sommessa, quasi una parte d'accompagnamento che a tratti funge pure da interlocutore con l'altro strumento. Da rilevare è pure un uso dell'armonia inusuale, anche se non dei più complessi di Schubert come già detto, caratterizzato per esempio dalla presenza della sesta napoletana (per esempio a batt. 97,98,99), un accordo di

derivazione partenopea dal carattere dolente che presenta il secondo grado abbassato (desunto dalla scala napoletana che è formata dal 2^grado abbassato e dal 7^aumentato). Ciò enfatizza di certo l'espressività e la mondanità del primo movimento della sonata.